

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 dicembre 1990)

INDICE

- | | |
|--|---|
| <p>ANGELONI: per un intervento volto ad accertare le cause del disservizio riscontrato presso l'ospedale di Massa (Massa Carrara) (4-05249) (risp. GARAVAGLIA, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>) Pag. 4123</p> | <p>MAZZOLA, PINTO: per il ripristino della trasmissione da parte della RAI del bollettino per i naviganti (4-05294) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) Pag. 4131</p> |
| <p>AZZARÀ: sulle iniziative che si intende assumere in relazione ai danni provocati agli edifici scolastici della provincia di Potenza dalla scossa tellurica verificatasi il 5 maggio 1990 (4-04783) (risp. BIANCO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 4126</p> | <p>PINTO: sul violento nubifragio abbattutosi il 27 ottobre 1990 sulla provincia di Salerno ed in particolare sul Cilento (4-05472) (risp. LATTANZIO, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i>) 4132</p> |
| <p>CARTA: sugli accordi raggiunti con la regione Sardegna ai fini di un piano di interventi volti a fronteggiare tempestivamente gli incendi boschivi, in relazione al ritardo registrato nell'intervento in occasione dell'incendio del 5 luglio 1990 nelle campagne di Olbia (Sassari) (4-05098) (risp. LATTANZIO, <i>ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile</i>) 4128</p> | <p>POLLICE: per la predisposizione di un'inchiesta volta ad individuare le connessioni esistenti tra le organizzazioni criminali e mafiose della zona di Catania e Scordia e le locali attività economiche, produttive e commerciali (4-02887) (risp. SCOTTI, <i>ministro dell'interno</i>) 4133</p> |
| <p>FOSCHI: per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione a favore dei coniugi Pari, genitori del giovane Walter Pari deceduto durante lo svolgimento del servizio di leva (4-04839) (risp. CRISTOFORI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>) 4130</p> | <p>sulle indicazioni impartite all'addetto aeronautico italiano a Washington, generale Giuseppe Capizzano, in ordine alla dislocazione in Italia degli F16 americani (4-03428) (risp. ROGNONI, <i>ministro della difesa</i>) 4135</p> |
| <p>MANCIA: per un intervento volto a prevedere l'immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e materna della provincia di Ancona nella stessa provincia di origine (4-05277) (risp. BIANCO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 4130</p> | <p>per un intervento volto ad estendere al personale della scuola in servizio all'estero le disposizioni relative agli accordi contrattuali per il triennio 1988-1990 in merito al congedo ordinario (4-04079) (risp. VITALONE, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 4136</p> |
| | <p>per un intervento volto a dotare di adeguati servizi postali il popoloso quartiere roma-</p> |

16 DICEMBRE 1990

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 116

no di Vigne Nuove (4-04856) (risp. MAMMI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni) Pag. 4138	anni (4-03938) (risp. SCOTTI, ministro dell'interno) Pag. 4139
RIVA ed altri: sui dati in possesso del Governo in relazione alla provenienza delle sostanze stupefacenti entrate in Italia negli ultimi	TORNATI, GIACCHÈ: per il potenziamento in ambito regionale dei mezzi per fronteggiare gli incendi boschivi (4-04584) (risp. LATTANZIO, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile) 4139

ANGELONI. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Per sapere se i Ministri interrogati siano a conoscenza che da qualche tempo a questa parte presso gli ospedali di Massa Carrara (USL n. 2 della Toscana), in particolare presso quelli di Massa, stanno accadendo fatti di indubbia gravità.

Alcuni giorni fa una pensionata di 66 anni, Bruna Magnani, ha dovuto attendere oltre quattro ore per ottenere una prestazione definita «urgente» presso l'ospedale di Carrara.

La donna, condotta dai familiari al pronto soccorso dell'ospedale di Massa, in quanto era rimasta con un osso di pollo conficcato in gola e rischiava di soffocare, era stata inviata all'ospedale di Carrara - divisione «Otorino» - essendo lo stesso reparto dell'ospedale massese chiuso per ferie. Durante questo periodo di tempo la Magnani, in pratica, era stata assistita dai soli familiari.

Nella giornata di ieri - 18 agosto 1990 - un tossicodipendente di 33 anni, Bruno Nicolini di Massa, è morto poco dopo essere giunto all'ospedale di Felettino di La Spezia, dove era stato trasferito dal nosocomio massese per la non disponibilità - si dice - di posti letto nel reparto malattie infettive. Al riguardo il dottor Pier Angelo Battistini, medico della «Croce Bianca», ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In nottata siamo stati sollecitati dalla famiglia ad intervenire perchè Bruno stava male. In poco tempo siamo giunti alla sua abitazione ed ho constatato che il giovane era in stato comatoso. L'ho portato al pronto soccorso dell'ospedale di Massa. Dopo quaranta minuti di attesa, però, il Nicolini è stato «spedito» con lo stesso mezzo al nosocomio di La Spezia dove è deceduto».

A queste vicende si aggiunge un altro fatto accaduto nei giorni scorsi quando un giovane di 18 anni di Pavia, Giovanni Viola, in vacanza a Marina di Massa, rimasto coinvolto in un incidente stradale, è stato condotto al pronto soccorso dello stesso ospedale massese. Ricoverato in osservazione il giovane, che agli esami medici dimostrava una semplice contusione al rachide cervicale, durante la notte si aggravava visibilmente. Eseguite le radiografie risultava, invece, evidente una frattura alla quinta vertebra della spina dorsale con interessamento del midollo spinale. Trasferito immediatamente all'ospedale di Pavia, dove esiste un reparto specializzato per interventi alla spina dorsale, il giovane ha subito un'operazione durata oltre cinque ore.

Di fronte a così evidente cattivo funzionamento dei servizi ospedalieri, specie per quanto riguarda l'ospedale di Massa, l'interrogante chiede di sapere

se i Ministri interrogati non ritengano necessario e urgente intervenire - con ogni mezzo - soprattutto con immediata azione ispettiva - per accertare le cause di così gravi disservizi in uno dei

settori fondamentali del vivere sociale e per adottare provvedimenti anche drastici nei confronti di coloro che, in qualsivoglia maniera, si fossero resi responsabili dei fatti riferiti, ai quali la stampa locale e regionale ha dato ampio risalto.

(4-05249)

(22 agosto 1990)

RISPOSTA. - L'atto parlamentare summenzionato investe aspetti di assistenza ospedaliera che, come è noto, per effetto della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale) risultano da tempo sottratti alle attribuzioni ed alle conseguenti possibilità operative di questo Ministero, essendo stati devoluti, invece, alla competenza delle strutture territoriali interessate dello stesso Servizio sanitario nazionale.

Necessariamente considerati, quindi, gli elementi di valutazione al riguardo acquisiti, per competenza, da dette autorità, in rapporto ai tre distinti episodi richiamati nell'interrogazione ed in essa assunti quale emblematica conferma di gravi, asserite disfunzioni che avrebbero di recente caratterizzato l'attività assistenziale dell'ospedale di Massa nell'USL n. 2 Toscana di Massa Carrara, si è in grado di rilevare quanto segue.

Riguardo al caso della paziente Bruna Magnani di anni 66, è necessario premettere, per una migliore comprensione della portata dell'episodio sotto il profilo organizzativo, che l'USL n. 2 dispone in tutto di 6 medici specialistici in otorino-laringoiatria per tutte le esigenze dei reparti dell'ospedale di Massa e di quello di Carrara. A causa dell'evidente insufficienza dell'organico di tali specialisti accade, così, che durante i congedi per ferie o per malattia di questi sanitari divenga impossibile svolgere contemporaneamente le relative attività medico-chirurgiche presso entrambi i presidi ospedalieri, con la conseguenza di dover di volta in volta provvedere, secondo appositi accordi ufficiali, a concentrarli alternativamente presso l'ospedale di Massa o presso quello di Carrara.

L'episodio della signora Magnani si è, appunto, verificato nella prima decade di agosto nel corso di una riduzione-concentrazione di servizio di questo tipo, allorchè la signora si recò presso il «pronto soccorso» dell'ospedale di Massa, per aver ingerito un frammento di osso di pollo, che - a suo dire - essendosi conficcato in gola le provocava gravi problemi respiratori.

Dalla visita dei medici di guardia presso quel pronto soccorso emerse, in realtà, che la posizione dell'osso non interessava le prime vie respiratorie, ciò che faceva escludere qualsiasi reale rischio di soffocamento, bensì una zona assai vicina al dotto esofageo, anche se in una posizione tale da indurre alla paziente una netta sensazione di fastidio.

Considerato, d'altra parte, l'esito del tutto vano dei numerosi tentativi posti in essere per l'estrazione in sede ambulatoriale di detto frammento osseo e valutata l'assenza di pericoli e di serie difficoltà respiratorie a fronte della possibilità di ricorrere alle cure specialistiche presso il reparto di otorinolaringoiatria al momento in funzione presso il presidio di Carrara, i medici del «pronto soccorso» di Massa

disponevano il relativo trasferimento della paziente, che veniva accompagnata dagli stessi familiari con mezzi propri.

Presso il reparto di otorino-laringoiatria dell'ospedale di Carrara la paziente venne subito presa in consegna da quei sanitari, tanto che il prolungato lasso di tempo (quattro ore) fra il suo ingresso e l'inizio dell'intervento chirurgico, resosi necessario per la rimozione del frammento d'osso, lungi dall'esser dovuto a colpevole negligenza, derivò soltanto dall'esigenza cautelativa di interporre un congruo intervallo fra l'intervento in «anestesia totale» e la digestione da poco iniziata dalla paziente, ad evitare possibili reazioni ematiche o simili.

Nel caso del signor Bruno Nicolini, giunto al «pronto soccorso» dell'ospedale di Massa alle ore 20,30 del 17 agosto 1990, la mancata erogazione di prestazioni mediche nei confronti del paziente si spiega con l'evidente «stato terminale» del soggetto ammalato di AIDS, anche in relazione all'affermata inidoneità dei locali ed alla carenza di specifiche attrezzature.

Va rilevato, in particolare, che il medico di guardia presso quel «pronto soccorso», dopo aver accertata l'indisponibilità di posti-letto presso il reparto interno di «malattie infettive», tentava di individuare eventuali disponibilità alternative presso altri presidi ospedalieri limitrofi, ottenendone conferma dall'ospedale «Sant'Andrea» di La Spezia. Il paziente vi veniva trasferito, alle ore 21 del 17 agosto, con un contestuale referto («stato comatoso in soggetto con AIDS a localizzazione cerebrale») che - purtroppo - già di per sé non lasciava speranze: questo spiega il suo decesso avvenuto nell'ospedale di La Spezia verso le ore 23.

Il giovane Giovanni Viola era stato ricoverato presso il «pronto soccorso» dell'ospedale di Massa all'inizio del mese di agosto 1990 a seguito di un incidente stradale, destando immediate preoccupazioni nei sanitari addetti per le sue condizioni psichiche palesemente alterate.

Ciò spiega perchè il successivo referto apparentemente negativo degli accertamenti radiografici subito disposti, che sembravano non evidenziare lesioni ossee, non abbia rassicurato i medici del «pronto soccorso», dinanzi al progressivo peggioramento delle condizioni generali del paziente ed alla comparsa anche di fenomeni di paresi.

Si ritenne, quindi, indispensabile il ricorso a terapia intensiva nei suoi confronti ben prima che le ulteriori radiografie, effettuate nel prosieguo della stessa notte a paralisi ormai avanzata, ponessero in evidenza alcune gravi lesioni traumatiche riportate nell'incidente al rachide cervicale.

Tale trattamento intensivo fu continuato fino al trasferimento del paziente ad un «centro» di Pavia, specializzato in chirurgia spinale.

Nonostante un complesso intervento chirurgico cui veniva poi sottoposto presso l'ospedale specializzato di Pavia, il giovane è poi, purtroppo, deceduto. A seguito di un esposto comprensibilmente inviato dai suoi familiari all'autorità giudiziaria, quest'ultima ha avviato un'indagine, che risulta tuttora in corso.

Salve comunque, le determinazioni cui potrà pervenire l'autorità giudiziaria a questo riguardo, l'insieme delle ricognizioni dianzi esposte sugli episodi richiamati nell'interrogazione non parrebbe giustificare, al

di là delle note e purtroppo ricorrenti carenze di personale e di recettività comuni a molti presidi ospedalieri, particolarmente nel mese di agosto, una situazione di comprovata, grave inefficienza del «pronto soccorso» dell'ospedale di Massa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità

GARAVAGLIA

(7 dicembre 1990)

AZZARÀ. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il 5 maggio 1990, in provincia di Potenza, una scossa tellurica dal 7° grado della scala Mercalli ha, fra l'altro, danneggiato alcuni edifici scolastici o fabbricati adibiti a scuola;

che il provvedimento agli studi ha prorogato, anche per gli immobili non adibiti a sede di seggi elettorali, la riapertura delle scuole al 10 maggio per consentire gli accertamenti di idoneità;

che il suddetto termine è destinato ad essere ancora prorogato sia per ulteriori accertamenti sia per effettuare le riparazioni dei danni verificatisi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per garantire la sicurezza degli edifici scolastici;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere per garantire il normale svolgimento dell'anno scolastico, tenendo presente che per motivi vari (elezioni amministrative, eventuali *referendum*, gite scolastiche, elezioni scolastiche, assemblee durante l'anno, scioperi, eccetera) non è stato raggiunto neppure lontanamente il periodo minimo di ore di insegnamento previsto dalla legge in materia;

quali provvedimenti legislativi ed amministrativi si intenda assumere, anche tenendo conto delle richieste e proposte che in tal senso provengono dagli insegnanti e dai genitori, per garantire l'agibilità delle strutture e le misure di sicurezza minime in caso di eventi calamitosi o di pericoli (accessi ai locali, larghezza e solidità delle scale, uscite di sicurezza e quant'altro sarà necessario a tutela della incolumità degli alunni e del personale della scuola);

se non si intenda predisporre un programma di prevenzione, anche con esercitazioni simulate, per affrontare situazioni di pericolo.

(4-04783)

(10 maggio 1990)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale sono state sollecitate iniziative atte a fronteggiare la situazione determinatasi, per alcuni edifici scolastici della provincia di Potenza, a seguito della scossa tellurica del 5 maggio 1990.

Al riguardo, si fa anzitutto presente che, dopo i primi accertamenti eseguiti dai competenti organismi locali alle strutture delle scuole interessate al sisma, l'attività didattica dello scorso anno scolastico risulta essere stata ripristinata nelle stesse scuole, in taluni casi attraverso il doppio turno delle lezioni, tra il 10 ed il 20 maggio scorso e condotta a termine sia pure non senza obiettive difficoltà ed inevitabili

interruzioni, come quelle cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante.

Quanto, comunque, alla situazione relativa al corrente anno scolastico, si informa che, al fine di accertare la congruità degli interventi effettuati o programmati per assicurare un normale svolgimento delle lezioni nelle scuole ed istituti della Basilicata, questo Ministero, oltre ad acquisire specifici elementi per il tramite dei provveditori agli studi della regione, ha inviato sul posto anche un proprio ispettore.

Dalle risultanze delle indagini effettuate, è emerso che l'avvio dell'attività didattica è avvenuto con regolarità nelle scuole dell'obbligo e negli istituti di istruzione superiore non interessati ai fenomeni tellurici, mentre serie difficoltà iniziali hanno invece incontrato, sempre a causa dell'emergenza sismica, altre istituzioni ed, in particolare - per quanto riguarda la città di Potenza - i due istituti tecnici commerciali «Nitti» e «Leonardo da Vinci».

La situazione di precarietà in cui è venuto, in un primo tempo, a trovarsi l'istituto «Nitti» - ubicato in un edificio di cui sono stati dichiarati inagibili il terzo, il quarto ed il quinto piano - è stata tuttavia, in qualche modo, superata, avendo l'amministrazione provinciale messo a disposizione della scuola, così come ha avuto modo di accertare l'ispettore ministeriale, 20 aule in località Malvacco; tale circostanza ha consentito che le lezioni - che per un certo periodo si erano svolte a giorni alterni - potessero riprendere regolarmente, come di fatto attualmente avviene.

Ugualmente superato è da ritenere, al momento, lo stato di disagio affrontato dagli studenti dell'istituto «Leonardo da Vinci» i quali, peraltro, hanno seguito le lezioni senza alcuna interruzione, nonostante la presenza degli operai addetti ai lavori di riparazione.

Qualche piccola lesione ha subito anche l'edificio sede del liceo classico «Orazio» di Potenza, in ordine al quale, in accoglimento anche delle richieste dei genitori, è stato dato incarico ad un *équipe* di tecnici ed esperti di effettuare una perizia, per accertare la sicurezza e l'agibilità delle strutture.

Tale *équipe* dovrebbe portare a termine i vari accertamenti entro il 31 dicembre del corrente anno, data entro la quale dovrebbero concludersi anche i lavori decisi dal comune per l'applicazione della normativa antincendio. Successivamente, sulla base delle risultanze peritali, non si mancherà di promuovere, nelle competenti sedi, le determinazioni che saranno ritenute necessarie.

Nonostante, comunque, le difficoltà ed i disagi sopra accennati, in nessuno degli istituti danneggiati le lezioni hanno subito significative interruzioni, così come precisato dall'ispettore centrale, il quale ha anche riferito che frequenti sono stati gli incontri, svoltisi nella fase calda dell'emergenza, tra l'autorità scolastica provinciale, il prefetto, i rappresentanti degli enti locali ed i presidi degli istituti interessati, al fine di normalizzare le situazioni difficili.

Quanto, poi, alla proposta contenuta nell'ultimo punto dell'interrogazione e che trova il sostanziale consenso di questo Ministero, si fa presente, per quanto si riferisce al caso segnalato, che alcuni giorni dopo il sisma e, precisamente il 22 ed il 24 maggio 1990, le più

impellenti problematiche del momento furono approfondite, nell'ambito appunto di un programma permanente di educazione alla salute, tra il provveditore agli studi di Potenza ed i capi di istituto, con la collaborazione della Croce rossa italiana e d'intesa con il Comitato per la protezione civile.

Premesso, infine, che la vigente normativa affida agli enti locali territorialmente competenti gli adempimenti relativi alla pianificazione e realizzazione delle opere di edilizia scolastica, si informa che, allo scopo di contribuire al potenziamento ed al miglioramento di tali opere, questo Ministero ha di recente proceduto, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, alla rielaborazione dello schema di disegno di legge-quadro sull'edilizia scolastica, a suo tempo predisposto, che si auspica possa completare, in tempi relativamente brevi, il prescritto *iter* procedurale.

Inoltre, nell'intento di evitare, nella materia di cui trattasi, sovrapposizioni di competenze e di conseguire, in pari tempo, un efficace coordinamento delle iniziative tra l'amministrazione scolastica e gli enti locali (comuni e province) è stato di recente costituito, in seno al Ministero, un apposito comitato, al quale è stato attribuito anche il compito di censire i bisogni, in vista di programmare, in modo puntuale e tempestivo, i necessari interventi, ivi compresi ovviamente quelli atti a soddisfare le persistenti esigenze della Basilicata.

Il Ministro della pubblica istruzione

BIANCO

(6 dicembre 1990)

CARTA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Per conoscere:

- 1) quali siano le cause del ritardo nell'intervento in occasione dell'incendio del 5 luglio 1990 nelle campagne di Olbia che poteva avere tragiche conseguenze;
- 2) quale sia il programma elaborato dal Ministro a seguito dello stanziamento previsto dalla legge finanziaria;
- 3) quali siano gli accordi raggiunti con la regione Sardegna per concordare un piano di interventi, come suggerito dalla stessa commissione che visitò la Sardegna nel luglio dello scorso anno, ed evitare le conseguenze di iniziative tardive o, peggio, pericolose confusioni.

(4-05098)

(24 luglio 1990)

RISPOSTA. - Si ritiene opportuno premettere, prima d'entrare nel merito della interrogazione cui si risponde, che, ai sensi della vigente normativa, la struttura operativa cui è affidato il compito di intervenire in caso di incendi boschivi è il COR (Centro operativo regionale) cui compete la valutazione dell'incendio e la decisione se procedere con mezzi propri o se richiedere l'apporto dei mezzi di Stato.

Ogni regione normalmente dispone di alcuni aeromobili antincendi e di altri per l'avvistamento degli stessi. Relativamente al settore aereo il

COAU (Centro operativo aereo unificato) del Dipartimento della protezione civile interviene solo su specifica richiesta del COR. A seguito di detta richiesta, il COAU, avvalendosi dell'ispettore della forestale facente parte del *team*, decide l'intervento di uno o più aeromobili in funzione della situazione in atto.

In data 5 luglio 1990 il COR Sardegna non ha richiesto alcun concorso aereo per lo spegnimento di incendi sull'isola.

Per quanto riguarda il giorno successivo, è opportuno premettere che alle ore 12,30 il COAU aveva contattato diverse regioni, fra cui la Sardegna, per accertare se fosse in atto qualche incendio di rilievo o di difficile controllo.

La risposta è stata negativa.

Alle ore 14,03, il COR Sardegna ha inoltrato la richiesta di intervento per un incendio in località Cuncheddu-Porto Istana nel comune di Olbia.

Il COAU, in esito alla richiesta alle ore 14,05 ha disposto l'intervento di un elicottero CH-47 di stanza ad Alghero, di un velivolo Canadair CL-215 dalla base madre di Ciampino e di un velivolo G-222.

In un secondo tempo, dopo le allarmanti notizie pervenute dal COR, è stato disposto l'invio anche di un C-130. Detti mezzi hanno reagito nei tempi previsti, giungendo sull'obiettivo, rispettivamente, alle 15,15, 15,55, 15,40 e 16,12.

Già alle 16,40 il funzionario forestale a terra dichiarava l'incendio sotto controllo ed i velivoli venivano dirottati su altro incendio, ben più attivo, sviluppatosi nel frattempo nella stessa provincia.

Per quanto riguarda le ulteriori notizie richieste con l'interrogazione cui si risponde si fa presente, come è noto, che il Parlamento ha approvato la legge n. 38 del 28 febbraio 1990, proprio per venire incontro alle richieste formulate dalle regioni per la messa in opera di sistemi antincendio di prevenzione e di allarme. Tale legge concede alle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia un contributo straordinario per la realizzazione, nel triennio 1990-92, di sistemi di monitoraggio elettronico per la prevenzione degli incendi boschivi, per l'ammontare complessivo di 85 miliardi, ripartito in 25 miliardi per gli anni finanziari 1990-91 e 35 miliardi per l'anno finanziario 1992, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Trattasi di spese finalizzate che debbono essere utilizzate quindi dalle regioni predette per gli scopi dianzi enunciati e previsti dalla legge stessa.

Al paragrafo 8 dello stesso articolo 30-*bis* viene, altresì, previsto che nell'ambito dei generali poteri di coordinamento del Ministro della protezione civile al fine di attuare tempestivamente misure urgenti per la difesa degli incendi nelle regioni che vengono qualificate a maggior rischio, il Fondo per la protezione civile viene integrato per il menzionato triennio di lire 8.500.000.000 così ripartiti: 2.500.000.000 per gli esercizi finanziari del 1990-91 e 3.500.000.000 per l'anno 1992.

Il Dipartimento prevede di utilizzare dette somme, riservando 2.500.000.000 di lire per il 1990 al previsto incremento di interventi aerei da parte del COAU per lo spegnimento degli incendi boschivi.

I restanti 6.000.000.000 di lire per gli anni 1991-92 verranno invece impiegati per il potenziamento dei sistemi di telecomunicazione al fine

di pervenire ad un omogeneo ed elevato *standard* di affidabilità di detti sistemi informativi e assicurarne la loro piena integrazione con i sistemi di monitoraggio installati dalle regioni.

La regione Sardegna ha avuto uno stanziamento di 38.250 milioni di lire ripartito in 12.600 milioni di lire per l'anno finanziario 1990, 9.900 milioni di lire per il 1991 e 15.750 milioni di lire per il 1992.

In merito allo stato di realizzazione si fa presente che la regione Sardegna ha proposto il progetto del sistema, che si presume possa essere operativo entro il mese di marzo 1991.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*

LATTANZIO

(10 dicembre 1990)

FOSCHI. - *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* - Premesso:

che a seguito dell'avvenuto decesso del giovane Walter Pari, già residente a Rimini, via Caldesi 3, a causa di incidente stradale, avvenuto durante lo svolgimento del servizio militare nell'Arma dei carabinieri, i genitori Guerrino Pari e Renata Bianchini si sono visti respingere la domanda di pensione di reversibilità da parte del Ministero della difesa;

che di seguito i menzionati coniugi Pari hanno prodotto ricorso alla Corte dei conti - sede generale, sezione IV pensioni militari, via Baiamonti 25 - con raccomandata n. 2316 ricevuta dal competente ufficio il 21 dicembre 1988,

l'interrogante chiede di conoscere lo stato della pratica relativa al ricorso in oggetto, in considerazione del fatto che a tutt'oggi gli interessati non hanno ricevuto notizia alcuna.

(4-04839)

(23 maggio 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che in data 30 luglio 1990 la sezione IV giurisdizionale pensioni militari della Corte dei conti ha richiesto al Ministero della difesa il fascicolo amministrativo per l'istruttoria del ricorso concernente la mancata concessione della pensione di reversibilità del signor Walter Pari.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
CRISTOFORI

(10 dicembre 1990)

MANCIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che sulla base di una sentenza della Corte costituzionale del maggio 1990 è stata negata la possibilità, per le insegnanti della scuola elementare e materna della provincia di Ancona, di essere ammesse in ruolo sulla base di una graduatoria provinciale;

che la legge n. 426 del 1988 aveva infatti disposto la trasformazione delle graduatorie provinciali in graduatorie nazionali e, a differenza

del TAR di Ancona, la Corte costituzionale ha confermato questa disposizione con la motivazione che l'intervenuto decorso del tempo ha diversificato situazioni giuridiche del personale ricorrente;

considerato che per quanto concerne il personale dipendente dalle province si sono venuti a creare, nella provincia di Ancona, 50 posti nella scuola elementare e 23 posti in quella materna,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga praticabile l'ipotesi di sistemazione dei precari della provincia di Ancona nella stessa provincia di origine, anche per evitare l'assegnazione di sedi di servizio «impossibili» da raggiungere.

(4-05277)

(25 settembre 1990)

RISPOSTA. - Si fa presente che le preoccupazioni espresse dall'onorevole interrogante sono state tenute nel dovuto conto dalla stessa legge n. 426 del 1988 che, all'articolo 8-bis - comma 5 - ha espressamente previsto - a tutela del personale interessato - che «a decorrere dall'anno scolastico 1988-1989 e per il quadriennio successivo, gli iscritti nella graduatoria nazionale anche se già nominati in altra provincia, hanno diritto di precedenza assoluta per le nomine relative a posti e cattedre eventualmente disponibili nella provincia di provenienza».

La suddetta disposizione risulta essere stata puntualmente applicata per gli anni scolastici 1988-89 e 1989-90 e lo sarà anche per il prossimo, compatibilmente alla disponibilità di posti.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Ancona, il competente provveditore agli studi ha fatto presente che, nell'ambito della scuola materna, permangono in posizione di soprannumero 18 insegnanti per cui nessuna nomina in ruolo si è resa possibile con effetto dal 1° settembre 1990 mentre, relativamente alla scuola elementare, sono risultati complessivamente disponibili, dopo le operazioni di trasferimento interprovinciale, 57 posti; tali posti potranno essere utilizzati, ai fini delle immissioni in ruolo previste dalla legge n. 426 del 1988, subordinatamente alle esigenze che dovessero emergere in sede di verifica del piano provinciale, che il suindicato provveditore agli studi dovrà comunicare a questo Ministero entro la data del 15 dicembre 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione

BIANCO

(26 novembre 1990)

MAZZOLA, PINTO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere:

i motivi che hanno determinato la cancellazione del bollettino per i naviganti dalle trasmissioni radiofoniche della RAI-TV;

se non ritenga di intervenire presso l'ente concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo - con riferimento agli obblighi che da tale sua natura discendono nei confronti della collettività - per

sollecitare l'immediato ripristino del suddetto programma quotidiano, indispensabile fonte di informazione e di orientamento per tutti coloro che sono costretti ad affrontare le insidie della navigazione marittima.

(4-05294)

(25 settembre 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo la concessionaria RAI-TV ha precisato che la rubrica «Bollettino del mare ed avvisi ai naviganti» non è stata soppressa.

Dal 26 maggio esse viene trasmessa giornalmente da Radio 2 secondo i seguenti orari:

- ore 7,21 in onda media e modulazione di frequenza;
- ore 15,37 (dal lunedì al venerdì), ore 15,45 (il sabato) e ore 16,55 (la domenica) in onda media;
- ore 23,23 in onda media.

Un'ulteriore edizione della rubrica, ha riferito la concessionaria, sarà inserita prossimamente nel programma «Notturmo italiano» alle ore 4,36.

La RAI-TV ha soggiunto, infine, che è in fase di sperimentazione un collegamento RAI-servizio metereologico dell'Aeronautica che consentirà il trasferimento, in tempo reale, dei dati concernenti il bollettino del mare.

Saltuari disservizi dovuti all'introduzione di tale nuovo sistema informatico sono in via di risoluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(12 dicembre 1990)

PINTO. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il 27 ottobre 1990 si è abbattuto sulla provincia di Salerno ed in particolare sul Cilento un violento nubifragio;

che una parte della rete viaria statale, comunale e provinciale ne è risultata danneggiata;

che sono stati registrati gravi danni alle strutture stradali, con conseguente interruzione, naturale o disposta per motivi cautelari, del traffico;

che tanto si è verificato in specie sulla strada Gioi-Omignano, sulla statale Tirrena inferiore, in particolare nel tratto Prignano-Torchiara, sulla strada statale tra Ascea e Pisciotta e su molte strade del comune di Sapri;

che in quest'ultima località i danni del nubifragio, soprattutto per l'entità degli allagamenti, si sono estesi alle attività produttive, ad edifici pubblici (scuole, ospedali, uffici, eccetera) e privati, con grave disagio per i cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sia stato disposto un rilevamento esteso ed accurato dei danni denunciati dalle amministrazioni locali;

2) quali provvedimenti urgenti e a medio termine il Governo intenda assumere per fronteggiare la delicata situazione venutasi a creare;

3) se non intenda cogliere l'occasione - avvalendosi di tutte le strutture tecniche della Protezione civile nonché degli uffici tecnici della regione, della provincia, dei comuni e delle comunità montane - per una approfondita e puntuale verifica dello stato dell'intera rete viaria del Cilento e del Vallo di Diano (gran parte della quale risulta in stato precario e priva, da anni, di qualunque manutenzione) e per la conseguente predisposizione di un idoneo, tempestivo e concordato programma di interventi finalizzato al duplice scopo di restituire immediatamente sicurezza ed efficienza al traffico e per prevenire o quantomeno ridurre gli effetti disastrosi di ogni possibile nuova calamità naturale;

4) se non si ritenga - acquisite tutte le necessarie conferme relative alle notizie pervenute - di attivare le necessarie procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale nelle zone interessate.

(4-05472)

(6 novembre 1990)

RISPOSTA. - Non risultano pervenute informazioni relative al nubifragio che il 27 ottobre 1990 ha colpito la provincia di Salerno e il Cilento in particolare; nè questo Dipartimento è stato interessato per fronteggiare situazioni particolari determinate da quell'evento.

Dalla descrizione dei danni fatta dall'interrogante, appare particolarmente interessato il sistema viario statale, provinciale e comunale.

Deve ritenersi, pertanto, che l'evento che forma oggetto della interrogazione cui si risponde è stato fronteggiato dalle amministrazioni competenti in via ordinaria (in primo luogo la regione) con i mezzi a disposizione delle stesse.

Non si ravvisano, alla luce di quanto sopra, gli elementi richiesti dalla normativa vigente per un intervento di protezione civile.

Sarà compito delle predette amministrazioni competenti in via ordinaria provvedere, pertanto, alle esigenze insorte.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*

LATTANZIO

(10 dicembre 1990)

POLLICE. - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze.* - Considerato:

che nei giorni scorsi il giornale «L'Ora» ha pubblicato con grande risalto alcuni servizi - ripresi anche da altri quotidiani nazionali («L'Unità», «La Repubblica») e da alcune emittenti televisive regionali - su un colossale giro d'affari scoperto tra Catania e Scordia e sul quale sarebbero in corso indagini di polizia giudiziaria, in particolare da parte della Guardia di finanza;

che gli organi inquirenti hanno smentito tutto, ma mai smentite hanno lasciato tanti dubbi come in questo caso;

che da tempo, infatti, correvano voci sempre più insistenti e precise sulla costituzione di una vera e propria finanziaria, in quella realtà, che utilizzando i vecchi canali dell'usura si era messa ad esercitare una forma di «abusivismo bancario», raccogliendo denaro che veniva remunerato a tassi da capogiro: fino al 360 per cento annuo;

che gli interrogativi più inquietanti sorgono ovviamente sulla destinazione del denaro e su come sia possibile ottenere differenziali di profitto così alti da permettere tassi di remunerazione come quelli indicati in precedenza: l'ipotesi più accreditata sembra essere quella che lega l'incetta di denaro al ciclo finanziario della droga;

che il fenomeno non è nuovo: c'è un rapporto della Guardia di finanza del novembre 1983, agli atti del primo maxi-processo, in cui si fa esplicito riferimento agli intrecci tra i giri dell'usura ed il traffico della droga. In termini più generali, l'allarme era stato lanciato già nel 1987 da parte della Guardia di finanza. Si legge infatti, a pagina 68 e seguenti della relazione sull'attività svolta, che per quanto riguarda «l'abusivismo bancario» ci sono strumenti giuridici incerti e deboli che «non possono non riflettersi sul pericoloso fenomeno, la cui capacità di diffusione appare favorita proprio dalla insufficienza della risposta repressiva consentita dall'ordinamento in vigore»,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano avviare, dopo tali premesse, una opportuna riflessione, che va naturalmente estesa al contesto in cui la vicenda si inserisce, ed aprire un'inchiesta. Infatti la zona del Calatino interessata registra la crescente espansione di organizzazioni criminali e mafiose che si caratterizzano per la loro capacità di intrecciarsi alle realtà economiche ed alle attività produttive e commerciali, nonchè per la forte pressione che tendono a esercitare sulle istituzioni locali. Non molto tempo fa Scordia è salita alla ribalta della cronaca nazionale per l'episodio che ha visto l'elezione a consigliere comunale di tale Di Salvo, colpito da provvedimento di soggiorno obbligato, successivamente dichiarato ineleggibile. Più recentemente è stato lo stesso presidente della regione Sicilia che, denunciando episodi di infiltrazione mafiosa nelle USL, ha fatto particolare riferimento alla USL di Palagonia e altre nella zona.

Vi è dunque necessità di porre estrema attenzione a quel che matura in quella porzione del territorio siciliano. Vi si colgono infatti elementi specifici, ma molto significativi, che inducono un fortissimo allarme sociale.

(4-02887)

(10 febbraio 1989)

RISPOSTA. - Si risponde a nome dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Verso la fine del mese di gennaio dello scorso anno, veniva diffusa da organi di informazione nazionali e locali la notizia dell'esistenza in Scordia, località della provincia di Catania, di un'organizzazione illecita dedita alla concessione di prestiti a tassi di interesse assai elevati, dell'ordine di oltre il 100 per cento.

Sempre secondo le fonti giornalistiche, l'organizzazione risultava collegata con la criminalità organizzata ed operava per il reimpiego del denaro proveniente da attività illecite e per il finanziamento del traffico degli stupefacenti.

Per verificare la veridicità della notizia e l'esatta consistenza del fenomeno denunciato dalla stampa, il prefetto di Catania disponeva immediati accertamenti investigativi, che venivano espletati dalle forze di polizia.

Del caso si interessava anche la competente autorità giudiziaria, che affidava al comando della Guardia di finanza di Catania il compito di espletare delicate e complesse indagini.

A conclusione degli accertamenti, la Guardia di finanza ha riferito alla procura della Repubblica di Caltagirone.

Per ragioni di segreto istruttorio, non è dato conoscere lo sviluppo delle indagini.

Ritiene comunque questo Ministero che questioni, come quella prospettata dall'onorevole interrogante, trovino sempre la loro origine nell'esigenza di reperire nuovi sbocchi ed impieghi alle ingenti risorse finanziarie, provenienti dal traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Il circuito finanziario della droga è infatti la causa delle profonde trasformazioni subite dal fenomeno criminoso, che è venuto a perdere gli aspetti di carattere tradizionale per rivestire quelli propri di un'agguerrita criminalità economica.

Per combattere quindi questa forma di delinquenza, che agisce soprattutto attraverso i mercati finanziari, il Governo ha approntato una serie di misure, tra le quali il disegno di legge, approvato il 1° giugno scorso dal Consiglio dei ministri, su iniziativa del Ministro del tesoro, che contiene norme per la repressione del «riciclaggio» del denaro di provenienza illecita.

Il contenuto del disegno di legge formerà, peraltro, oggetto, congiuntamente con altre misure, di un'iniziativa legislativa d'urgenza che il Governo si accinge ad assumere in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'interno

SCOTTI

(10 dicembre 1990)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

se vi siano stati interventi presso il Dipartimento di Stato USA e presso il Pentagono da parte dell'addetto aeronautico italiano a Washington, generale di brigata aerea Giuseppe Capizzano, su disposizione del generale di brigata aerea Lorenzo Giordo (capo del reparto informazioni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica), al fine di notificare alle autorità americane come, stante l'instabilità della situazione politica italiana, solo la nomina a Capo di Stato Maggiore della Difesa del generale dell'Aeronautica Pisano potrebbe rappresentare una seria garanzia per l'effettivo attuarsi del rischieramento dei gruppi F16 americani in Italia;

se esista in merito un rapporto dell'ambasciatore italiano a Washington.

(4-03428)

(23 maggio 1989)

RISPOSTA. - Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le notizie cui fa cenno il senatore interrogante, relative a presunti interventi dell'addetto aeronautico a Washington presso i Dipartimenti di Stato e della Difesa, sono prive di fondamento.

Il Ministero degli affari esteri, dal canto suo, ha informato che non dispone di elementi.

Il Ministro della difesa

ROGNONI

(13 dicembre 1990)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che il personale ispettivo, direttivo e docente della scuola in servizio all'estero usufruisce del congedo ordinario esclusivamente «durante la chiusura delle scuole» computando anche i giorni festivi compresi nel periodo di ferie, in applicazione della circolare del Ministro degli affari esteri del 27 gennaio 1984 e successive integrazioni, recettive dei criteri di computo e delle modalità di godimento del congedo ordinario statuiti nelle corrispondenti norme metropolitane relative alle stesse categorie di personale in servizio in Italia (articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e circolare pubblica istruzione n. 80 del 2 aprile 1975);

che queste ultime fonti normative sono state ora modificate dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988 che prevede il godimento del congedo ordinario durante il periodo delle «sospensioni delle attività didattiche» e per un periodo non superiore a sei giornate lavorative anche «durante la rimanente parte dell'anno», nonché dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1988 che estende a tutti i comparti del pubblico impiego il computo delle ferie per «giornate lavorative» facendo espressamente salve, in materia di durata del congedo ordinario, le condizioni di miglior favore previste dalle vigenti disposizioni e perciò anche quelle specifiche relative al personale in questione rese con l'articolo 9 della legge n. 1546 del 1962, mentre non si è ancora provveduto in via amministrativa ad estendere al personale in servizio all'estero le suindicate innovazioni normative immediatamente operative, rispettivamente, per il personale ispettivo, direttivo e docente in servizio in Italia e per tutto il pubblico impiego in analogia a quanto già disposto con circolare della pubblica istruzione n. 155 del 6 maggio 1989;

che la situazione attuale, pertanto, comporta l'applicazione al personale in servizio all'estero dei criteri di computo e delle modalità di godimento del congedo ordinario secondo norme abrogate nel territorio metropolitano, con l'assurda collocazione del personale ispettivo, direttivo e docente in servizio all'estero al di fuori del vigente stato giuridico previsto in materia per lo stesso personale in servizio in Italia e, soprattutto, al di fuori dell'ordinamento generale intercompartimentale previsto nella stessa materia per tutto il pubblico impiego;

che l'applicazione delle suindicate norme recettive degli accordi contrattuali per il triennio 1988-1990, consentirebbe, fra l'altro, al personale in servizio all'estero di utilizzare il congedo ordinario durante il periodo non di sospensione dell'attività didattica, limitatamente a sei giornate lavorative, anche per gravi motivi di famiglia che altrimenti, allo stato attuale, richiedono la preventiva autorizzazione ministeriale e comportano la sospensione dell'intero assegno di sede per i giorni richiesti;

ferma restando la speciale durata del congedo ordinario all'estero, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 1546 del 1962 ed in conformità all'espressa convalida di cui all'articolo 4, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1988,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per richiamare la Direzione generale delle relazioni culturali alla sollecita estensione delle leggi nazionali in materia di computo e di godimento del congedo ordinario con decorrenza dall'entrata in vigore dei succitati decreti presidenziali n. 399 del 1988 e n. 395 del 1988 recettivi degli accordi contrattuali, rispettivamente, del personale della scuola e del pubblico impiego per il triennio 1988-1990, anche allo scopo di evitare al personale interessato un conseguente contenzioso in materia per evidente contrasto fra le disposizioni amministrative del Ministero degli affari esteri e le norme legislative contenute nei citati decreti presidenziali.

(4-04079)

(14 novembre 1989)

RISPOSTA. - A seguito dell'accordo contrattuale per il personale del comparto scuola, recepito con il decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, sono state avviate, in data 6 febbraio 1989 presso il Ministero degli affari esteri, le trattative per l'estensione del predetto accordo al personale della scuola in servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero.

Tale estensione deve avvenire tenendo conto della speciale normativa che investe le istituzioni sopraindicate ed il personale di ruolo che vi presta servizio, nonché di tutti gli altri elementi che caratterizzano la particolare situazione di tali istituzioni e del relativo personale.

Le trattative si sono concluse in data 4 dicembre 1989 con la firma dell'ipotesi di accordo decentrato per l'estero recepito con il decreto interministeriale (Ministero degli affari esteri e Ministero della pubblica istruzione) n. 4758 del 22 dicembre 1989.

In data 10 aprile il decreto interministeriale n. 4758 è tornato con le firme dei rappresentanti dei due Dicasteri ed è stato inviato per la pubblicazione sui rispettivi bollettini ministeriali cui faranno seguito circolari ministeriali applicative degli accordi e del decreto sopraindicato.

Per quanto riguarda, in particolare, le nuove disposizioni in materia di congedi sono già stati avviati i lavori per l'emanazione di una apposita circolare applicativa, sentito il parere delle organizzazioni sindacali, come previsto dalla dichiarazione di intenti sottoscritta in data 4 dicembre 1989, nell'ambito della contrattazione decentrata per il personale della scuola in servizio all'estero.

La bozza, relativa alle nuove disposizioni elaborate dall'apposito gruppo di lavoro, è stata peraltro inviata, per il parere, al servizio del contenzioso diplomatico ed al Ministero del tesoro - IGOP.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
VITALONE

(7 dicembre 1990)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se risponda a verità che non si è ancora provveduto a dotare dei servizi postali un grande e popoloso quartiere romano quale Vigne Nuove;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che simile carenza sia ancor più ingiustificata, visto che si tratta di un insediamento abitativo a forte concentrazione lontano da altri uffici postali, la cui realizzazione era stata prevista da molto tempo nei piani di localizzazioni di residenze della città di Roma;

se non ritenga che sarebbe da giudicare, oltre che ingiustificata, anche colpevole e quindi da perseguire l'eventualità che i piani di realizzazione di uffici postali da parte dell'amministrazione postale abbiano trascurato di dotare tempestivamente questa zona perchè, magari, considerata di scarso interesse in quanto zona a prevalenza economica e popolare;

qualora il fatto risponda al vero, cosa intenda fare il Ministro affinché una zona della capitale così intensamente abitata venga immediatamente dotata di tutti i servizi postali necessari;

se non ritenga infine di dover intervenire presso l'amministrazione postale affinché i servizi vengano garantiti, se non proprio preventivamente, almeno in tempi decenti, in special modo per i nuovi insediamenti abitativi relativamente distanti.

(4-04856)

(5 giugno 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo si comunica che il problema concernente la ristrutturazione dei servizi postali a Roma forma, da tempo, oggetto di studio e di interessamento da parte dei competenti organi di questa amministrazione, i quali stanno portando avanti, pur tra notevoli difficoltà, un vasto programma di ammodernamento dei servizi nella capitale, che prevede l'istituzione dei «centri di settore» con la costituzione di numerosi edifici postali.

Allo stato attuale per alcuni di tali edifici i lavori di costruzione sono stati già ultimati, per altri sono in corso di realizzazione e per altri ancora è tuttora in atto l'istruttoria delle relative pratiche.

Tra questi ultimi rientra l'edificio destinato a «centro di settore» della zona di Valmelaina-Serpentara (Vigne Nuove) che, per motivi non imputabili a questa amministrazione, non è stato finora realizzato. Infatti, nonostante gli sforzi compiuti dai competenti organi delle poste e delle telecomunicazioni, finora il comune di Roma non ha ancora

provveduto a dare attuazione alla delibera n. 1118 della XVI ripartizione, approvata in data 12 novembre 1986, concernente l'esproprio dell'area all'uopo prescelta.

In considerazione di ciò l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in attesa che venga definita la pratica, sta valutando la possibilità di adottare una soluzione transitoria mediante il reperimento in fitto di locali ubicati nel quartiere in questione, allo scopo di potervi istituire i servizi sollecitati dagli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 dicembre 1990)

RIVA, ALBERTI, ONORATO, ARFÈ, ONGARO BASAGLIA. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione alla necessità, più volte ribadita dal Governo anche in sede internazionale, di coordinare le iniziative di lotta al traffico di stupefacenti con i Governi dei paesi di produzione e transito delle «materie prime» da cui si estraggono le sostanze stupefacenti e psicotrope;

considerato che il Governo italiano ha dichiarato di essere disposto a partecipare, a questo scopo, ad un vertice internazionale con i paesi dell'America latina, principali produttori di coca,

gli interroganti chiedono di sapere se – secondo le informazioni di cui dispongono il Governo e le forze di polizia – le sostanze stupefacenti consumate o «commerciate» in Italia provengano principalmente da tali paesi latino-americani e, in generale, da quali paesi provengano presumibilmente le maggiori quantità di stupefacenti «importate» in Italia negli ultimi anni.

(4-03938)

(18 ottobre 1989)

RISPOSTA. – Le sostanze stupefacenti circolanti nel nostro paese sono – com'è noto – soprattutto l'eroina, la cocaina ed i prodotti derivati dalla *cannabis*.

Dai dati in possesso di questo Ministero, riferiti agli ultimi anni, è emerso che l'eroina proviene principalmente dal Medio Oriente (Turchia e Libano) e dall'Asia del Sud-Ovest (India, Pakistan), la cocaina da paesi latino-americani (Colombia, Bolivia, Venezuela, Brasile), mentre l'*hashish* giunge in Italia dal Nord Africa (Marocco), oltre che dal Medio Oriente e dall'Asia del Sud-Ovest.

Il Ministro dell'interno
SCOTTI

(10 dicembre 1990)

TORNATI, GIACCHÈ. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

a) se siano a conoscenza degli orientamenti emersi nelle Commissioni parlamentari che hanno svolto indagini conoscitive in merito agli incendi boschivi accaduti nel corso della stagione estiva 1989;

b) se abbiano rilevato che è pressochè unanime la richiesta di adottare norme volte a facilitare in ambito regionale la messa in opera di organici sistemi antincendio, sia aumentando i fattori della prevenzione e dell'allarme (anche mediante sperimentati sistemi di monitoraggio e di telerilevamento), sia sviluppando le capacità di intervento a terra, con il potenziamento delle forze, delle infrastrutture, dei mezzi aerei e terrestri in dotazione ai Corpi dello Stato;

c) se abbiano considerato che le disposizioni di cui all'articolo 30-bis della legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, recante norme concernenti la finanza locale, debbano essere tempestivamente integrate nel senso predetto in modo da consentire alle regioni indicate (Sardegna, Liguria e Sicilia) e a tutte le altre a rischio d'incendio, di potenziare le proprie capacità di reale protezione delle popolazioni e del patrimonio forestale.

(4-04584)

(20 marzo 1990)

RISPOSTA. - I lavori e le conclusioni emerse dalla Commissione parlamentare che ha svolto un'indagine conoscitiva in materia di incendi boschivi sono stati attentamente seguiti da questo Dipartimento.

Essi trovano piena rispondenza nell'azione che, pur tra difficoltà di vario genere e natura, si cerca di portare avanti sia sul piano della prevenzione che su quello finalizzato alla incisività degli interventi di emergenza.

Va, tuttavia, fatto presente che la struttura operativa cui è affidato il compito di intervenire in caso si verifichino situazioni di emergenza dovute ad incendi boschivi è il COR (Centro operativo regionale), cui compete la valutazione dell'incendio e la decisione se procedere con mezzi propri o se richiedere l'apporto dei mezzi di Stato.

Ogni regione normalmente dispone di alcuni aeromobili antincendi e di altri per l'avvistamento degli stessi. Relativamente al settore aereo il COAU (Centro operativo aereo unificato) del Dipartimento della protezione civile interviene solo su specifica richiesta del COR. A seguito di detta richiesta, il COAU, avvalendosi dell'ispettore della forestale facente parte del *team* decide l'intervento di uno o più aeromobili in funzione della situazione in atto.

Gli aeromobili a disposizione del COAU sono attualmente 15: 5 CL-215 gestiti dalla società SISAM, 4 dei quali di proprietà del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; 1 C-130 e 3 G-222 dell'Aeronautica militare; 4 CH-47 dell'Esercito; 2 AB-212 della Marina militare.

Fra non molto un altro CL-215 verrà ad inserirsi nella flotta gestita dalla SISAM.

Nel quadro dei provvedimenti che questo Dipartimento ha preso recentemente per aumentare l'efficacia del mezzo aereo, è da annoverare l'assegnazione di 6 elicotteri di società private a favore di 3 regioni particolarmente colpite quest'anno dal flagello del fuoco.

Inoltre, com'è noto, il Parlamento ha approvato la legge 28 febbraio 1990, n. 38, proprio per venire incontro alle richieste formulate dalle regioni per la messa in opera di sistemi antincendio di prevenzione e di allarme.

Tale legge concede alle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia un contributo straordinario per la realizzazione, nel triennio 1990-1992, di sistemi di monitoraggio elettronico per la prevenzione degli incendi boschivi, per l'ammontare complessivo di 85 miliardi, ripartito in 25 miliardi per gli anni finanziari 1990-1991 e 35 miliardi per l'anno finanziario 1992 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Trattasi di spese finalizzate che debbono essere utilizzate quindi dalle regioni predette per gli scopi dianzi enunciati e previsti dalla legge stessa.

Al paragrafo 8 dello stesso articolo 30-*bis* viene, altresì, previsto che nell'ambito dei generali poteri di coordinamento del Ministro della protezione civile al fine di attuare tempestivamente misure urgenti per la difesa dagli incendi nelle regioni che vengono qualificate a maggior rischio, il Fondo per la protezione civile viene integrato per il menzionato triennio di 8.500.000.000 lire così ripartiti: 2.500.000.000 per gli esercizi finanziari del 1990-1991 e 3.500.000.000 per l'anno 1992.

Si rileva, infine che questo Dipartimento ha provveduto a rappresentare, nel corso della formazione della legge finanziaria 1991, la specificità della emergenza incendio e quindi la necessità di appositi finanziamenti.

*Il Ministro senza portafoglio
per il coordinamento della protezione civile*

LATTANZIO

(10 dicembre 1990)
